

GLI AMICI DI CASTELVECCHIO A MUTOKO

C'era da sistemare l'area esterna del Pronto Soccorso per renderla più sicura e agibile anche durante la stagione delle piogge e loro non se lo sono fatto dire due volte.

Hanno raccolto bobcat e bagagli e sono partiti alla volta dello Zimbabwe, Missione di Mutoko, a circa 170 km dalla capitale, Harare.

Il gruppo era formato da Gian Paolo Gobbi, Massimo Magnani, Massimo Paganelli, Mario Pazzaglia, Walter Galassi, Giovanni Arcangeli, architetto che ha elaborato il progetto di ristrutturazione del piazzale e seguito personalmente i lavori di avvio sul posto.

Ad attenderli c'era il dottor Massimo Migani, missionario e direttore del Luisa Guidotti Hospital. Non è la prima volta che il dottor Migani riceve i suoi amici romagnoli alla missione. Non sono sempre gli stessi in formazione, ma comunque sono sempre presenti all'occorrenza da Rimini, Savignano e Cesena.

Quando c'è bisogno sono pronti a partire, attrezzati per affrontare la necessità del momento. Questa volta c'erano da sistemare 300/400 metri di terreno, in parte anche a cemento, per facilitare l'accesso di ambulanze o di carrozzine per chi si rivolge all'ospedale raggiungendolo in autonomia e per i portatori di disabilità.

La bellezza della breve ma efficace missione di supporto all'ospedale, raccontano i volontari da poco rientrati in Italia, è stata quella di aver coinvolto nel lavoro anche i ragazzi che gravitano attorno al Guidotti Hospital e che hanno prestato una manovalanza fondamentale e contemporaneamente acquisito delle competenze. Al lavoro c'erano quattro ragazzi e un quinto proveniente dalla scuola di fabbro che ha potuto mettere a frutto i suoi studi sul cantiere di Mutoko. I giovani aiutanti hanno imparato a fare svariate cose e anche a guidare il bob cat. Esperienza in alcuni casi anche piuttosto "avventurosa", raccontano con divertimento.

Alla ripartenza dei romagnoli c'era rimasta qualche finitura, ma ci hanno pensato i giovani apprendisti a finire, grazie alla pratica maturata vicino a esperti del mestiere, come Mario che ha guidato il lavoro di falegnameria e risistemazione delle porte per il nuovo reparto ospedaliero in corso di allestimento, oltre che il montaggio di maniglie e la verniciatura, oppure Gian Paolo che ha gestito la lavatrice ospedaliera e l'autoclave, o Massimo, imprenditore edile, che ha gestito il bob cat necessario per i lavori e che era stato donato dalla Fondazione Marilena Pesaresi qualche anno fa alla Missione. Oltre che utilizzarlo direttamente, Massimo ha insegnato ai ragazzi come utilizzare il bobcat in maniera autonoma.

L'opera è stata conclusa a regola d'arte.

A dimostrarlo le foto giunte tramite whatsapp mano a mano che il lavoro proseguiva. Ma l'insegnamento non si è limitato al cantiere, a fine turno tutti a scuola di piadina, così in caso di nostalgia di Romagna, ci sarà qualcuno che saprà cosa fare!